Avendo servito la serenita vostra [1] in questa ultima legazione [2] con quanta maggior fede, sincerità ed affetto era in me, ed essendomi sforzato d'intender bene e considerare diligentemente le cose che ho giudicato esser degne da sapersi da vostra serenità e dalle vostre eccellentissime signorie; ora è ufficio e debito mio liberamente esplicarle e riferirle in questa mia relazione, con quanta maggiore brevità mi sarà possibile. E prima dirò qualche parola del sito della città di Firenze e del territorio di quella; poi procurerò la istituzione e il modo del governo, e tutte le altre qualità ch'io giudicherò essere a proposito, esplicare di detta città e repubblica, acciocchè le signorie vostre eccellentissime essendone informate, quando si tratterà di essa (che da qui innanzi s'avrà facilmente spesse volte a trattare [3]) possano con

[1] Era doge Andrea Gritti, di età d'anni 79.

[2] Lasciamo un lungo preambolo nel quale l'oratore parla delle qualità necessarie ad un ambasciatore, e dove incidentemente dice di avere avuto innanzi la legazione di Firenze quella di Roma per tre anni e più. Esiste in fatti, e noi pubblicheremo a suo luogo, la sua Relazione di Roma letta in Pregadi il 2 marzo del 1526.

[3] Questa induzione ebbe indi a poco a ricevere la più funesta conferma che mai potessero i Fiorentini aspettarsi.